

**OSSERVAZIONI
PRELIMINARI
SULL'OPERA
INTITOLATA DEL
PRETESO...**

Giuseppe Bonturini



OSSERVAZIONI PRELIMINARI

SULL'OPERA INTITOLATA

DEL PRETESO SOGGIORNO DI DANTE

IN UDINE OD IN TOLMINO ECC.

LETTE

ALL' ACCADEMIA DI UDINE

NELLA TORNATA

DEL 15 LUGLIO 1844

DAL

SOCIO ORDINARIO G. BONTURINI

E PUBBLICATE

DALL' ACCADEMIA STESSA



Udine

TIPOGR. FENDRAME

1844.

Nel rinnovato ardore delle storiche ricerche, l'Accademia di Udine prometteva di raccogliere, e di ordinare i documenti per la storia del Friuli. Gli onorandi Accademici Giuseppe Ab. Bianchi, Jacopo Ab. Pirona, e Giuseppe Girardi si accinsero alla difficile impresa. Giuseppe Girardi pel primo sdebitavasi con l'Accademia, e con la Patria pubblicando la storia Fisica del Friuli. Ora Giuseppe Ab. Bianchi imprese a pubblicare anch'esso una parte del suo lavoro. Di questo per amore di verità, io prendo a ragionare col linguaggio che è proprio soltanto di chi parla e scrive, come pensa e come sente.

Del preteso soggiorno di Dante in Udine od in Tolmino durante il Patriarcato di Pagano della Torre, e collezione di documenti per la Storia del Friuli dal 1317 al 1332 dell'Ab. Giuseppe Bianchi Prefetto del Ginnasio Comunale di Udine.

La scelta del titolo in una opera di storica erudizione non è cosa di lieve momento; pegli animi superficiali che fanno la moltitudine la fama degli autori, e il pregio dell' opere sono in balia del frontespizio. È poi ben difficile che la individualità desti il comune interesse, e attragga e incateni una intiera nazione; fa d' uopo almeno che l' individuo sia privilegiato nella grande massa sociale e sia l' espressione di un' Epoca memoranda.

Dante è il poeta di tutte le nazioni, di tutti i tempi, Dante è il genio creatore della civiltà moderna, e sotto tale riguardo chiunque si accinga a ragionare di Lui, sarà sempre accetto ad ogni culta nazione.

Ma il chiarissimo Bianchi non tolse a ritrarre a' suoi connazionali nè gli alti pensieri, nè i grandi affetti, nè le virtù cittadine, nè i politici accorgimenti di Dante, nè si fece interprete novello di quel Canto divino al quale rispondono tre Mondi; ei si tenne pago di misurare soltanto i passi di quel sommo nell' esiglio onde riesca provato che non ha mai stampata orma sulla terra del Friuli, e si cancelli per sempre una memoria da tanti secoli mantenuta, e accarezzata. Questo titolo, a dir vero, non accomanda di per se stesso l' opera del Bianchi, poichè nulla giova nè alla scienza nè

alla umanità il sapere che Dante fosse in Friuli, a meno che sostenervi dovesse una delle quattordici Ambascerie che gli attribuisce il *Filelfo*.

Chi legge questo titolo si lascia cadere il libro di mano, poichè il dubbio lo assale di sprecarvi il suo tempo, ma andrebbe errato se così avventatamente credesse indovinarne il valore, poichè è ben altra cosa che una sterile, e inane lucubrazione. L'autore con sì frivolo annunzio diede all'Italia un lavoro di lena, ed io credo che egli presago del molto cordoglio che apportava alla sua Patria, strappandole una corona ambita benchè imposta dal capriccio, o dalla adulazione, fermasse, a lenimento di danno, di intrecciarle tale un serto che ben le si addica, e che molti debbano invidiarle e che nessuno le possa togliere.

Con tale intendimento egli poneasi ad illustrare la storia del Friuli dal 1517 al 1552 (cioè in que' sedici anni in cui regnarono Patriarchi di Aquileja Gastone e Pagano della Torre) e a pubblicare una parte del Codice Diplomatico Friulano.

L'Epoca dal Bianchi illustrata, se non è incerta pella dovizia de' documenti che tuttora ci rimane, è almeno involuta pella interminabile minutaglia di eventi che senza posa si

incalzano, e si intrecciano, e pel modo diverso col quale furono fin qui narrati dagli scrittori nostrali, e forastieri, padroneggiati dallo spirito di parte in quella sanguinosa lotta del Pontificato e dell'Impero.

Il Bianchi, se da un canto è narratore facondo, e dotto interrogatore dei fatti, dall'altro è dominato pur esso da una profonda convinzione, che cioè tutti gli scrittori dal XV al XIX secolo andassero errati nello asserire che Dante per lunga pezza abbia soggiornato in Friuli, e vi fosse ospitalmente accolto dal Patriarca Paganò della Torre. Dal poco che si è fin qui pubblicato potrebbe taluno sospettare che tutte le sue indagini i suoi ragionamenti mirino a questa meta e non pago di cimentarsi a generoso conflitto, voglia ad ogni costo uscirne vittorioso, e quindi assottigli lo ingegno onde interpretare i fatti nel modo che meglio risponde al suo fermo intendimento, e indirizzi le fila de' suoi ragionari al vagheggiato fine, e tutto colori a seconda delle sue speciali idee, e tutto costringa ad entrare in quel cerchio.

Lo scrittore che vuol cogliere il senso vero e grande di un' Era passata, o restituire i fatti a giusta sede deve essere spassionato, deve identificarsi coll'Epoca che vuole descrivere, deve essere inaccessibile alle lusinghe della vanità, e

allo spirito di parte, deve parlare al giudizio non alla immaginazione, deve persuadere la ragione con severo linguaggio, non abbagliarla colle forme poetiche o coi rettorici artifici, in fine ei deve anteporre la fama di buono ingegno a quella di bello ingegno.

Che il Bianchi possa traviare per ispirito di parte nessuno per ora avvi che il dica, e nessuno per ora può farsene giudice, giacchè la minor parte soltanto del suo lavoro è fin qui venuta in luce; quando chesia ritornerò di buon grado su questo argomento, significando liberamente per amore del vero quel che io pensi dell' opera intiera.

I documenti per la storia del Friuli dal 1317 al 1332 saranno compresi negli ultimi fascicoli, e poichè da questi io vorrei che ritrarre si possa la maggiore utilità sperata, mi sia lecito esprimere fin da questo momento un desiderio, che a nessuno, per quanto io credo, può tornare discaro, e che essere potrebbe un dì que' tanti granellini che per buona ventura non cadono sulla nuda sabbia.

Che l' Editore volendo essere coscienzioso e fedele offrire debba per intero i documenti e ritrane anco gli errori non vi ha chi ne dubiti, ma molti degli errori si devono ascrivere o all' ignoranza o all' incuria dell' amanuense, e

all' Editore appartiene il distinguere quelli che rispettare, e quelli che correggere si devono. È questo l' unico modo per fornire la lezione più esatta, è questa l' arte del buon Editore.

È duopo pertanto che una noterella renda accorto il leggente dell' errore, e lo emendi. Sarà parimenti fruttuosa fatica, se a ciascun documento la notizia si aggiunga della sua provenienza, non già generica, come sarebbe a dire, dalla pubblica Biblioteca, dall' Archivio Capitolare ed altre simili, ma più precisa, più parziale onde, all' uopo di un confronto, si possa rintracciarlo con isperanza di facile riuscita.

Dare un cenno appena del concetto del documento, e discuterne la autenticità in succinte parole è a mio credere il maggiore servizio che rendere si possa agli eruditi, è il vero ed unico modo onde rendere utilissima una collezione di Patrie memorie.

La via è ampia e sicura, è la stessa che il Muratori si apriva. Non venga meno il coraggio al nostro instancabile Bianchi; ei deve meglio di ogni altro conoscere, che se questa critica lucubrazione in ogni tempo, e in ogni paese fu tenuta di sommo vantaggio, nel Friuli è necessaria, è inevitabile. In nessun altro paese (non temo di asserirlo) in nessun altro paese vi ebbe

tanto sperpero di documenti, tanto abbandono degli Archivii, e prova ne sia che non avvi una collezione completa, nè di Parlamenti, nè di Investiture, nè di leggi antiche; che molti enormi volumi che comprendono notifiche di Beni Feudali, rinnovazioni o conferme di Investiture, diplomi di largizioni o di immunità alle Chiese ed ai Monasteri, giaciono negletti ammuffiti nella stanza di un pubblico edificio; che nei polverosi Archivii de' privati si rinven-
gono Protocolli di Notaj, e Cancellieri Patriarcali, sicuro indizio che i pubblici Archivii non ebbero gelosi custodi, e finalmente che giaciono dimenticati e dispersi gli atti di molte Comunità, e i protocolli di molti Notaj, e che soltanto adesso mercè le provvide cure di chi presiede in Udine alla Camera Notarile si vanno raccogliendo e ordinando. *

Interessi opposti coesistenti vi ebbero nei tempi andati in Friuli, e questi poterono per la incuria altrui, intromettere fra gli atti pubblici atti sconosciuti, e sopprimere i preesistenti che a loro danno tornavano. Per giunta un Antonio Belloni, al quale fu commesso di

* Eugenio Reati Presidente della Camera Notarile in Udine, e Vice-Conservatore di quell' Archivio.

rovistare gli Archivii della Città, e dei privati, ne fece asprissimo governo, e dotato com'era d'ingegno sottile, e felicissimo imitatore de' caratteri antichi limitossi a porre in luce que' documenti soltanto che giovar potevano a suoi committenti, ed ove questi mancavano, fabbricavane a dirittura di nuovi con sì bell' arte che l'occhio il più acuto non varrebbe a sceverarli dagli antichi.

Nessuno ignora che da molti è combattuta la autenticità dei Diplomi degli Imperatori, e dei Re coi quali fu insignita la Chiesa Aquilejese di privilegi, e di immunità, e coi quali i suoi Patriarchi furono levati alla sovranità del Friuli, e vuolsi da taluno che vi ponesse mano il troppo ingegnoso Belloni al quale veniva commesso di ordinare l' Archivio Capitolare.

Nè sarebbe il sospetto senza valido appoggio poichè nel Tesoro Aquilejese di Odorico Sussanna Cancelliere Patriarcale è annotato: *qualiter Paganus de societate Caponorum habet plura privilegia Aquilejensis Ecclesiae in deposito bullis aureis bullata*. Quando i Patriarchi videro vacillante il loro soglio, e disconosciuta la loro signoria dai vassalli ribelli e se stessi costretti a lottar col bisogno, perchè almeno fossero loro fruttuosi gli aurei suggelli pendenti dai fastosi diplomi, li diedero in pegno

ad alcuni usuraj di Toscana, né vi ha memoria che fossero dappoi riscattati dagli artigli di que' valentuomini. E non solo in tempi remoti, ma anco in tempi più vicini, e in questa parte di secolo vi ebbe un uomo di lettere che facendosi Editore di un Codice di Dante non temette di falsarlo di adulterarlo, coll' ajuto di un abile stempratore di colori, onde accrescere a dismisura il novero delle varianti, e adescare così la curiosità de' meno veggenti antepoendo il vile guadagno al debito santo verso la pubblica fede.

Queste cose annotare io dovea onde fosse chiarito che non a caso desiderava che la pubblicazione dei documenti dal Bianchi intrapresa seguisse non iscompagnata dalla critica che ne dimostri la provenienza, e ne renda sicura la autenticità, poichè altrimenti aprirebbeasi il varco a nuovi errori, se questi stessi documenti esser devono il fondamento, e la materia dello storico edificio.

Se il Bianchi proseguendo nelle sue ricerche verrà in seguito pubblicando quanti sono gli innumerevoli documenti Friulani che pel corso di otto secoli rimangono illesi dalla voracità del tempo e dalla salvatichezza degli uomini, egli potrà giovare delle collezioni tuttora inedite che ne fecero di tempo in tempo il

Fontanini, il Bini, il Liruti, l' Ongaro, il Fabrizio il Guerra, il Beretta ed altri, e a lui saranno fonti di elette e peregrine notizie, in Udine gli Archivi Capitolare, e Notarile, e Municipale e la Biblioteca Vescovile, in Cividale l' Archivio Capitolare, e in S. Daniele quella Biblioteca sì celebre, alla quale desidero per l' onore del nome Friulano valenti e pacati esploratori. E grande ajuto daranno al Bianchi le nobili fatiche di due egregi viventi concittadini che raccolsero e ordinatamente disposero con critica sagacia quante poterono avere patrie memorie, togliendole alle speculazioni degli ignoranti, e alle slealtà dei dotti. Sono essi Jacopo ab. Pirona Professore di Storia, e di Filologia nell' Udinese Liceo, per mento acuta, e per caldezza di patria carità a niuno secondo; e Cintio Co. Frangipane già Senatore, Cavaliere della Italica Corona Ferrea e della Legione di onore, il quale benchè disceso da illustre lignaggio, quantunque ricco, nulla ripetere volle dalla nominanza de' suoi maggiori, nè dal sorriso della fortuna, ma tutto inteso nella cara sua villa ad erudire se stesso, si rese ammirando per vera gentilezza d' animo, e per vera dottrina. Con sì potenti ajuti il Bianchi che ben conosce il terreno sul quale si è posto non deve fallire a gloriosa meta. Ma perchè fra

tanta dovizia di storici documenti non avvenga che la mente degli eruditi vaghi senza posa, e senza fida scorta che appiani gli intricati sentieri, sarebbe opportuno che egli con bell'ordine schierasse i tesori raccolti, sceverando dalla farragine delle carte inutili e affatto private, quelle che riflettono i pubblici negozii, e dividendo la materia in parti distinte, e assegnando a ciascuna ciò che le appartiene.

Così chiunque amasse di conoscere partitamente il Friuli o nelle forme del suo governo, o nelle sue leggi, o ne' suoi costumi, potrebbe attenersi ai documenti che ordinati gli si parano innanzi, senza essere costretto a durarvi sopra ostinate fatiche pel tedioso raccozzamento di tante membra sparte, che spesso il buon volere disfrancano, e tarpano l'ali all'ingegno.

Se tracciare il corso del genere umano od anco di una sola nazione è la scienza della storia moderna, e se il vero ne è legge suprema, la storia del Friuli è ancora un pio desiderio, chè storia io non oso chiamare le incerte, e mal connesse notizie che del Friuli ne diedero i Palladio, i Liruti senza cimentarsi a indovinare il senso delle opinioni e delle istituzioni che formano la scuola, e la speranza dell'avvenire. Il Friuli non potrà avere una storia se prima non abbia raccolti i documenti che sono la

espressione dello stato morale, e sociale dei tempi e la solenne testimonianza dei fatti.

In Italia il Baronio, il Muratori, il Lupi, il Maffei, il Marini, raccolsero un tesoro di notizie, e posero in luce gran parte delle vicende d' Italia nei secoli di mezzo, e soltanto dopo di loro *Ferrario* ne illustrava i costumi, e *Sismondi* ne tesseva la Storia.

Nè Milano vantar potrebbe il suo storico in Pietro Verri, se il Giulini non avesse da prima raccolte le carte inesplorate di quella città famosa. Se la missione dello storico è quanto di più sublime, e di santo possa l'uomo intraprendere, non è meno commendevole chi ajuta lo storico nel grande imprendimento, apprestandogli la materia pel nobile edificio, ed è perciò degnissimo il Bianchi della riconoscenza degli eruditi, e della ammirazione de' suoi concittadini.



11 25 1821

